

**CRESCITA ECONOMICA  
E SPESA PUBBLICA  
di Carlo Vallauri**

Vito Tanzi – Ludger Schuknecht, *La spesa pubblica nel XX secolo*, Firenze University Press, 2007

Il volume contiene una rigorosa documentazione del fenomeno della spesa pubblica degli Stati contemporanei, analizzandone la crescita dal 1870 sino ai recenti anni novanta.

Se per lo specialista vi sono articolate spiegazioni sulle varie tabelle illustrate, il lettore che intende essere informato sulla tendenza caratteristica dei bilanci pubblici, considerati paese per paese nella loro progressione, vi trova una serie di notizie sullo sviluppo economico, come si è svolto e sulle nuove prospettive, sia a livello dei singoli Stati che a livello globale. In particolare sono interessanti i dati sui periodi critici (le due guerre mondiali, la crisi dal '29 in poi e le conseguenze in Europa), e poi via via sino agli anni '80 e '90 che rivelano i corsi dei vari indicatori su inflazione, il debito pubblico, la distribuzione del risparmio, le spese per i vari comparti.

Per quanto riguarda l'istruzione risultano elementi che inducono alla speranza, per alcuni paesi anche se permangono altrove gravi condizioni di disagio. Il tasso di alfabetizzazione tende a raggiungere dappertutto il 100%. Da notare, come indicazione generale, che dal 1960 il progresso nei miglioramenti degli obiettivi sociali ed economici è rallentato: proprio in questi ultimi decenni è poi dedicato un capitolo dello studio in relazione all'andamento dei dati nei diversi Stati.

I dati forniti offrono modo di approfondire la conoscenza di fattori concreti della vita quotidiana a livelli personali. Le tabelle confermano l'allargamento della libertà economica nell'ultimo quarantennio, ma è utile scorgere, nel variare delle cifre, gli elementi diversificanti tra le differenti esperienze. La governance si avvale di tali dati per meglio indirizzare le proprie scelte. Gli autori mettono in rilievo come l'analisi delle variazioni distinte per area pongono in rilievo il costante aumento della spesa pubblica, senza che questo abbia sempre la medesima urgenza. L'osservazione dei quadri via via esposti suggerisce l'idea che, con politiche intelligenti e previdenti, dette spese potrebbero essere ridotte. Un'altra parte meritevole di essere studiata con attenzione riguarda i paesi di recente industrializzazione, lanciati in programmi di Welfare. Qui allora l'osservazione si sposta sulla composizione della spesa, in rapporto alle popolazioni e alle loro esigenze più impellenti. Naturalmente il rispetto delle "regole del gioco" e le politiche fiscali assumono un ruolo determinante. L'attuazione di riforme implica scelte ben individuate al fine di evitare scompensi che poi gravitano a lungo sui bilanci. I temi delle privatizzazioni e della sicurezza sociale vengono sottolineati: sono problemi che gli enti internazionali hanno affrontato troppo spesso senza rigore né imparzialità. Così le istituzioni e il loro grado di permeabilità alle diverse pressioni rivelano percorsi da riconsiderare sulla base dei risultati conseguiti. I progressi per la riduzione della spesa pubblica spesso non riescono ad essere realizzati a causa della

scarsa efficienza amministrativa (è proprio il caso dell'Italia che non riesce ad utilizzare a pieno i fondi europei). Dalle infrastrutture alle pensioni i nodi degli investimenti e della finalizzazione sociale tornano preminenti a scandire il corso dei tempi. Infine una parte è dedicata a recenti esperienze (come nella Nuova Zelanda) specie dirette a riformare lo Stato e ad evitare spese eccessive. Sono ammaestramenti significativi, di cui gli esperti offrono esempi positivi, ma la indicazione conclusiva, circa la speranza che la globalizzazione possa favorire la riduzione della spesa pubblica, non sembra confortata da quanto è accaduto dopo la stesura di questo documentatissimo studio.

[cvallauri@yahoo.it](mailto:cvallauri@yahoo.it)

pubblicato su VISUM